MERCOLEDÌ DELLE CENERI

(14/02/2024 – Omelia – don Claudio)

(Gioele 2,12-18 * Salmo 50,3-6.12-14.17 * Seconda Corinzi 5,20-6,2 * Matteo 6,1-6.16-18)

Inizia con questa celebrazione il cammino penitenziale della Quaresima.
Per introdurci in questo "percorso del cuore e della vita" potremmo lasciarci guidare da tre semplici domande: Cosa è la Quaresima? Che significato ha il Rito delle Ceneri? Come vivere questo tempo di grazia?

1. Innanzitutto, *cosa è la Quaresima?*

Per rispondere a questa prima domanda, dobbiamo riportare alla nostra coscienza un convincimento sostanziale: la Pasqua è la festa più importante della nostra fede e della nostra vita. È così importante e così centrale che ci vogliono quaranta giorni per prepararla e cinquanta per viverla! È questo il senso della Quaresima e del Tempo Pasquale: un "prima" e un "poi" per dilatare e vivere meglio il cuore. Ed il cuore è l'annuncio sorprendente di un fatto: «*Il Signore Gesù è risorto*».
Con il "*mercoledì delle ceneri*" inizia l'itinerario di preparazione alla Pasqua; un percorso che si snoda per quaranta giorni o poco più e che ci porterà a rivivere, "completamente rinnovati", il cuore del mistero cristiano.
"*Quadragesima*" è il nome antico che evoca il simbolismo numerico della Bibbia: 40 come i giorni di Noè sull'arca; 40 come le albe di Mosè sul Sinai; 40 come gli anni di Israele nel deserto; 40 come i giorni delle tentazioni di Gesù…
«*Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza*» – ci ha detto l'Apostolo nella Seconda Lettura. E che la Quaresima sia "il momento favorevole" lo si evince proprio dall'appello che ci rivolge oggi l'austero simbolo delle ceneri.

2. Ma, *che significato ha questo Rito?*

Innanzitutto, questo antico gesto, riconducendo la nostra attenzione all'intrinseca vanità di tutto ciò che è destinato ad andare in polvere, ci induce a prendere più sul serio ciò che nell'uomo e nella sua vicenda è sostanziale e duraturo. Cioè, ciò che conta davvero!
Ma, il Rito delle ceneri ha anche un altro significato altamente pedagogico: in un tempo come il nostro, caratterizzato da un progressivo imbarbarimento per cui si è spesso pronti a gettare fango in faccia agli altri, ricevere la cenere sul proprio capo è per ciascuno un forte richiamo ad assumersi seriamente le proprie responsabilità personali, familiari, sociali ed ecclesiali.
C'è poi un terzo significato del Rito delle ceneri: una pratica che si rifà all'uso agricolo dei contadini che conservavano tutto l'inverno le ceneri del camino per poi, verso l'inizio della primavera, spargerle sul terreno, come fattore vitalizzante, per dare nuova energia alla terra. Per cui, il Tempo quaresimale, più che di mortificazioni è tempo di vivificazioni. Si tratta di scoprire forme nuove, originali, inedite di perdono, di generosità e di servizio, che innalzino la qualità del proprio amore per metterlo in sintonia con quello di Cristo.
Infatti, il primo invito della Quaresima è alla "conversione", a tornare a Dio «*con tutto il cuore*» – come ci ha detto il Profeta Gioele. Convertirsi significa cambiare direzione al cammino della vita, non però con qualche piccolo aggiustamento, ma con una vera e propria inversione di marcia, come il girasole che, ad ogni mattino, volta la sua corolla sui sentieri della luce.

3. Ed ecco, allora, la terza e ultima domanda: *Come vivere questo tempo di grazia?*

Per dare maggiore concretezza all'impegno della conversione, la Chiesa propone un programma tradizionale di impegni che ciascuno dovrà poi personalizzare secondo le sue effettive possibilità e le sue interiori ispirazioni. È un programma che, fin dall'antichità,

si scandisce nelle tre azioni che ci sono state ricordate dal Vangelo di Matteo: la preghiera, il digiuno e la carità.

Si tratta di dimensioni perenni e di gesti tipici della vita di fede, che abbisognano però di essere riscoperti e praticati in questo Tempo con maggiore adesione, convinzione ed impegno.

La ***preghiera*** – respiro dell'anima – intesa come risposta a Dio che in queste settimane ci parlerà con particolare insistenza ed intensità. Oggi la Chiesa, facendosi interprete del suo Signore, dice a ciascuno di noi: «Trova il tempo per fermarti, per ascoltare, per meditare… Torna ad avvertire il bisogno e non solo il dovere di rispondere con la preghiera – personale, familiare e comunitaria – a Colui che ti offre la sua tenerezza di Padre e cerca il tuo amore di figlio. E non dimenticarti della Messa festiva! Non anteporre nulla – impegni, sonno, sport e divertimenti – a questo incontro privilegiato con il Signore e con la Comunità dei credenti in Lui. Se poi fosse tua abitudine arrivare in ritardo, poiché la Messa inizia dall'inizio, impegnati ad essere puntuale».

Il ***digiuno***, che non dev'essere confuso con le pratiche di cura del benessere fisico oggi molto reclamizzate. Esso ha di mira il nostro rapporto profondo con noi stessi, con il prossimo e con Dio. Le opere di rinuncia e di mortificazione volontaria ci aiutano a diventare più padroni di noi stessi e più capaci di docilità allo Spirito del Signore. La porta del Regno dei cieli è stretta – ci dice Gesù – e, dunque, occorre "snellirsi" se si vuole passarla senza disagi. Il digiuno quaresimale è provare fame di cibo per avvertire quella fame più profonda che è il desiderio di Dio. È astenersi da tutto ciò che è voluttuario e superfluo per non perdere di vista l'essenziale. È affrancarsi da un bisogno spasmodico e divorante di cose per riempirsi di significato e di senso. È ricordare a noi stessi e alla nostra società preoccupata del sovrappeso che troppi nostri fratelli sono realmente inquieti per il pane quotidiano… è vivere più semplicemente, perché altri possano semplicemente vivere!

Ci sono però anche altri "gonfiori" in noi, altre eccedenze che chiedono di essere ugualmente ridimensionate. La Quaresima è "il tempo favorevole" per sfoltire un po' le chiacchiere, i giudizi, i pettegolezzi che troppo spesso appesantiscono e intrigano la nostra esistenza; per fare digiuno dalla TV, da internet, dai social… insomma, per «*liberare la nostra coscienza da quanto la ingombra*» (*Papa Francesco*).

C'è tutta una multiforme "cellulite dell'anima" che siamo chiamati a ridurre se vogliamo raggiungere la giusta forma dei discepoli di Cristo.

Infine, l'***elemosina***: cioè gli atti di bontà, di perdono, di premura per gli altri, di aiuto concreto alle sorelle e ai fratelli in necessità che sono il volto di Cristo e la sua carne, spesso dolorante. «*Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega*» – ha scritto *Papa Francesco* nel suo *Messaggio* per questo tempo penitenziale.

Preghiera, digiuno e carità «*non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà*» (*ibid.*).

Ognuno prenda oggi le proprie decisioni perché questa Quaresima diventi davvero un cammino di conversione e una ripresa energica del combattimento contro lo spirito del male che sempre ci insidia per distoglierci dalla nostra meta pasquale.

Con un accorgimento semplice ed efficace: ogni impegno sia deciso, maturato ed attuato nell'umiltà, nel nascondimento e nel silenzio, suggeritoci per ben tre volte dal Vangelo di oggi: «*Il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà*». Sembra quasi il riverbero di un antico monito già più volte evocato, che dice così: «*Il rumore non fa bene e il bene non fa rumore!*». Amen.